

Proclamate otto ore di sciopero dal consiglio di fabbrica

La Solvay si arrocca su un secco no davanti alle richieste dei lavoratori

L'agitazione lunedì nel reparto della sodiera - La direzione disposta a confrontarsi solo sui salari, ma con la pesante condizione dell'aumento degli straordinari - Si prospetta la chiusura della mensa

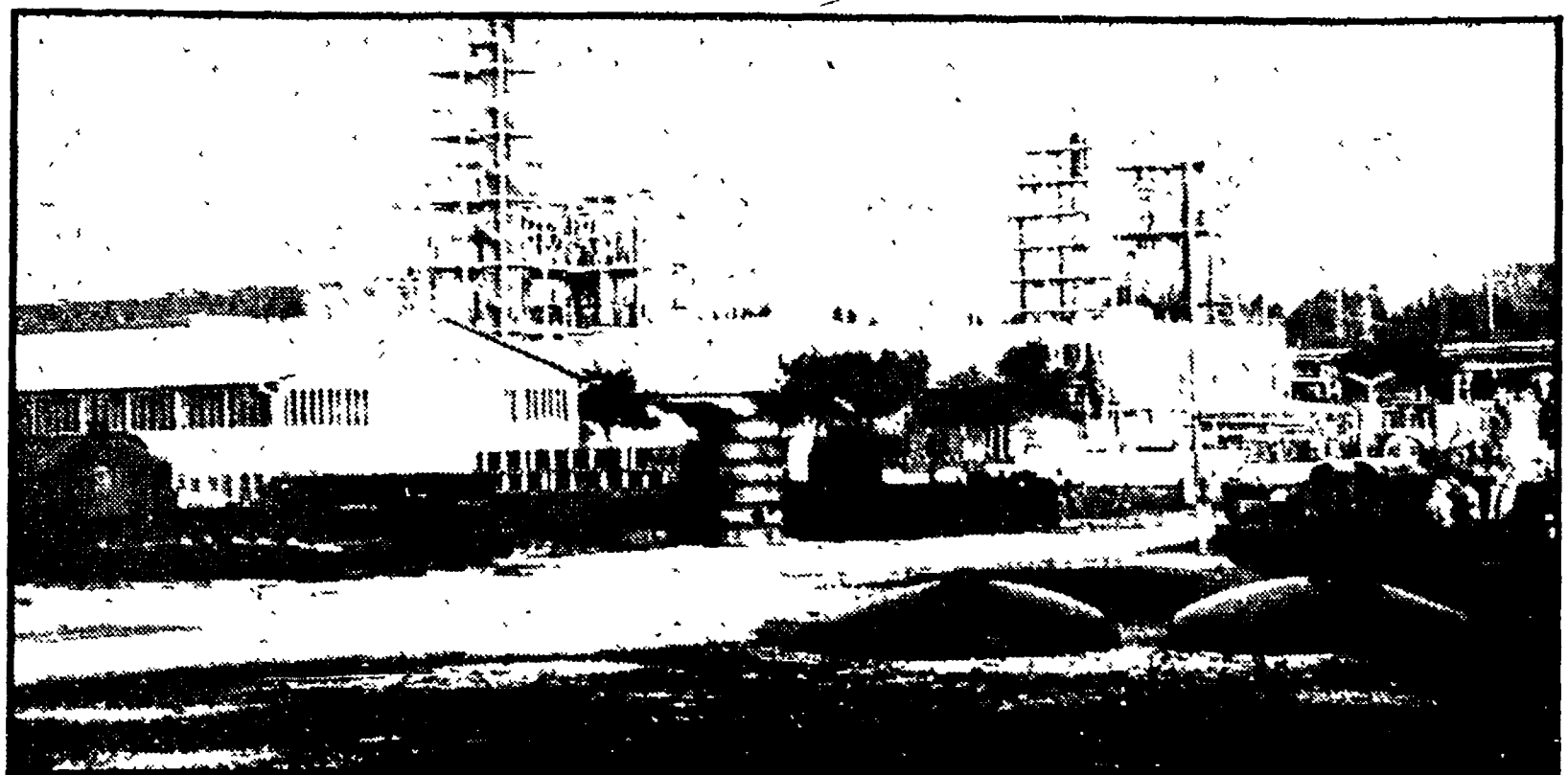
Netta chiusura della direzione Solvay sulla piattaforma rivendicativa aziendale presentata dall'organizzazione sindacale. Questa la conclusione dell'incontro tra le parti avvenuto giovedì a Rosignano. Il consiglio di fabbrica, immediatamente convocato, ha deciso una prima risposta all'atteggiamento aziendale proclamando otto ore di sciopero alla sodiera con la conseguente fermata del reparto, escludendo, però, la depurazione della salamoia. Quale sarà la reazione della Solvay allo sciopero nella più importante delle fabbriche?

E' quello che si domandano anche al sindacato poiché questa volta ogni atteggiamento che tenda a colpire i lavoratori può significare condotta antisindacale, reato per il quale, in occasione di altri scioperi, la Solvay fu assolta. Da come è stato proclamato lo sciopero oggi non si verificherebbero le stesse condizioni. L'azione sindacale programmatica per lunedì prossimo sarà seguita da incontri con i partiti politici a livello provinciale e con la Regione Toscana, mentre il prosieguo della vertenza vedrà momenti che dovranno intrecciarsi con la conferenza di produzione e le indicazioni degli enti locali nell'alta Val di Cecina sull'uso delle risorse.

Quali le risposte della Solvay alle richieste del sindacato? Esse, soprattutto, muovono dal riconoscimento del sindacato come organo dei lavoratori al quale l'azienda comunica ogni sua decisione. Con questa funzione esso viene escluso così dagli indirizzi produttivi e le conseguenze che essi provocano nei confronti del personale. Esiste solo la Solvay e solo essa, arbitro di ogni decisione. Tant'è che il rappresentante della direzione aziendale ritenesse dover concludere nello stesso giorno dell'incontro la vertenza, poiché il consiglio di fabbrica avrebbe dovuto accettare le proposte della società.

La possibilità di trattativa era prevista solo per la parte salariale che la Solvay avrebbe concesso in misura superiore alle richieste. Essa è disposta a concedere, sebbene in modo dilazionato, 38 mila lire al mese di aumento a condizione che ogni lavoratore garantisca 50 ore di straordinari all'anno, 48 mila se lo straordinario raggiunge le 100 ore, mentre per 150 ore annue l'aumento salariale avrebbe raggiunto 58 mila lire mensili, sul resto non si discute, anzi viene comunicata la disdetta dell'accordo del 1973 sugli straordinari che prevedeva il recupero degli stessi.

La Solvay informa solo che, riguardo agli investimenti, dopo la realizzazione del pontile di Vada per la scarica dell'effluente e la conseguente chiusura del Cracking, per l'ampliamento della sodiera non ci sarebbe più spazio. Quindi non più assunzione delle 500 unità previste. Anzi, nei piani della società viene esclusa ogni contrattazione: negli organi che, attraverso la ristrutturazione



dei reparti, dovrebbero gradualmente diminuire. E la ristrutturazione includerebbe anche la gestione unitaria della mobilità. Accettare tale condizione impedirebbe ogni ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti.

I soli investimenti previsti, per 54 miliardi, riguarderebbero per il 1980 (30 miliardi) opere di miglioria nelle fabbriche, anche dal punto di vista ambientale e della salute. Nel biennio 1980-82 altri 18 miliardi per aumentare la capacità produttiva della sodiera, del polietilene e dei perossidi. Nel 1982 investimenti per un miliardo nella ricerca mentre 5 miliardi sempre per la ricerca

complessiva verrebbero investiti fin dall'anno in corso. Se tali investimenti portano all'aumento delle produzioni come si può non tener fede per intero all'accordo anche per la parte che riguarda le assunzioni, e per il quale gli enti locali e la Regione Toscana esprimeranno parere favorevole?

Al fondo, però, c'è una contraddizione: prima si afferma di bloccare ogni investimento e poi si persegue nel piano predisposto. Altre inaccettabili condizioni la Solvay le esprime per quanto riguarda l'assetto del territorio e l'uso delle risorse. La piattaforma chiedeva la programmazione delle risorse

medesime sul riciclaggio di alcune di esse.

Ciò, secondo la società, comporterebbe ulteriori spese e quindi ogni approvimento deve essere compiuto anche a danno del territorio e quindi della collettività (l'alta Val di Cecina sta pagando un alto scotto per lo sfruttamento incontrollato delle risorse), perché il solo obiettivo a cui guardare devono essere i 31 miliardi di salari che la Solvay eroga al personale. Concazione arrogante e vessatoria nell'uso degli strumenti di produzione. Per altre richieste non è consentito parlarne (classificazione del personale, orario di lavoro), mentre per la

mensa si guarderebbe anche a una sua chiusura.

La piattaforma aziendale rimane così una sorta di buona intenzione. Rimarrebbe solo da dire: meno male che c'è la Solvay, essa, però, non ha ancora fatto interamente i conti con la realtà e la volontà esistenti nel territorio che guardano sì alla società belga come ad un grande fattore produttivo e quindi essenziale al processo economico e sociale ma che deve essere inquadrato nello sviluppo più generale del territorio stesso, rispettando altresì i rapporti di produzione all'interno della fabbrica.

Giovanni Nannini

Attivo a Fornacette dei comunisti della Valdera

Il Pci dice la sua sulla vertenza Piaggio

La lotta dei lavoratori non deve rimanere chiusa all'interno dei cancelli delle fabbriche

PONTEDERA — I comunisti dicono la loro sulla Piaggio. Alla Casa del Popolo di Fornacette è in programma un attivo del Partito comunista della Valdera. Partecipano i compagni della sezione Piaggio nei suoi contenuti nel corso di questo mese in numerose assemblee di fabbrica e in incontri che il sindacato avrà con le istituzioni e con le forze politiche democratiche.

La vertenza Piaggio riguarda un importante gruppo industriale e non può essere ricondotta ad uno scontro fra direzione e sindacato ma per essere vincente deve coinvolgere a fianco dei lavoratori un ampio schieramento di forze e in primo luogo il Pci. Nel dibattito sono intervenuti dirigenti sindacali fra cui il compagno Ferrari segretario della Camera del Lavoro, il compagno Graziani responsabile del consiglio di fabbrica della Assoverke, sindacalisti e amministratori co-

muni e dirigenti delle Sezioni oltre a numerosi compagni del consiglio di fabbrica della Piaggio che hanno analizzato le linee della piattaforma che va dal programma di investimento alla politica produttiva e occupazionale ad una corretta gestione della politica delle assunzioni, al miglioramento delle condizioni di vita in fabbrica per affrontare anche i problemi di recupero salariale a fronte dell'inflazione e per premiare la professionalità.

Sui programmi di investimento come ha fatto osservare il compagno Armani nelle sue conclusioni oggi l'intero movimento sindacale è schierato sulla linea delle proposte avanzate da tempo dai comunisti e che ribadiscono l'esigenza di un miglioramento delle strutture produttive ambientali a Pontedera senza ulteriori aumenti di organico e una consistente espansione dello stabilimento di Pisa.

In tempi brevi anche per dare una risposta positiva al problema dell'occupazione operaia in quella città. E' anche in discussione un possibile intervento del gruppo Piaggio che dia prospettive di occupazione all'area meridionale. E' stato ribadito l'impegno del Pci a mobilitarsi a sostegno della vertenza dei piaggi non tanto per dare solidarietà ai lavoratori in lotta ma per far sì che i temi della vertenza e le richieste dei lavoratori diventino patrimonio dell'intero territorio costringendo tutte le forze politiche e sociali a uscire allo scoperto per formare un blocco di forze capaci di battere la resistenza della Piaggio che sostiene della Confindustria saranno molto dure come dice articolato dovrà essere la lotta in fabbrica.

i. f.

Concluso il congresso provinciale

Critiche al governo dalla CNA livornese

Nei lavori della confederazione dell'artigianato il rapporto con le istituzioni pubbliche e le società

LIVORNO — La Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha tenuto a Livorno l'insegna della svolta e del rinnovamento il suo congresso annuale. Tutti i temi specifici del settore sono stati passati ai raggi x. Ne è risultato un quadro denso di problemi da risolvere mediante le indicazioni precise che, se sostenute dallo sforzo di tutte le componenti sociali e politiche, potranno consentire alla CNA di dare un interessante contributo alla ripresa dell'economia del paese.

La situazione dell'artigianato italiano e locale è stata ampiamente illustrata nella relazione introduttiva di Canessa, della segreteria provinciale. Canessa ha ricordato i problemi del Meridione e le richieste avanzate dalla CNA in campo creditizio, previdenziale e fiscale per la ripresa delle aziende artigiane. E' poi passato alla illustrazione delle questioni locali che influiscono sulle possibilità di sviluppo dell'artigianato: l'insediamento per la piccola industria, un rapporto più snello con le cir-

colazioni specie per la pratica di iscrizione all'albo, una verifica su alcuni aspetti del piano del traffico. Se il rapporto con la Provincia e la Regione è stato valutato positivamente, ben diverso è stato il giudizio espresso dagli artigiani sui rapporti a livello nazionale: «I governi che si sono succeduti fino ad oggi hanno brillato solo per inadempienze, ritardi e gestioni clientelari e si è detto ricordando tra l'altro il grave deficit della gestione Inps».

A questo punto la CNA ha ribadito la volontà di battere per «un giusto sistema di pensioni che preveda quote e contributi differenziali, secondo la capacità contributiva della categoria». Le altre rivendicazioni della federazione riguardano una nuova definizione giuridica, una diversa dimensione dell'impresa ed un diverso sistema di prelievi degli oneri fiscali e tutti elementi che rappresentano una premessa indispensabile — ha affermato Canessa — per lo sviluppo dell'artigianato ed il suo contributo al mantenimento dei livelli oc-

cupazionali ed agli investimenti».

Sul piano organizzativo la CNA, nello sforzo di divenire sempre più un moderno sindacato di imprese, sta rivedendo le proprie strutture. Dopo la recente legge regionale sulle associazioni intercomunali, dopo la riforma sanitaria ed il generale processo di decentramento che ha interessato le amministrazioni, anche la CNA, come altre organizzazioni sindacali, sta cercando di organizzarsi diversamente, per zone. Anche a Livorno come in altre parti della provincia, il congresso ha gettato le basi dell'organizzazione di zona (Livorno-Collasivetti). E la CNA si è già data una serie di obiettivi da realizzare a pieno entro la primavera 81. Numerosi sono stati gli interventi al congresso. Tacchi della federazione artigiana ha ricordato il contributo che può venire dalla categoria alla ripresa dell'attività produttiva e alla programmazione e alle attività economiche del comune di Livorno, dalla Lega Federcoop di Siena, dalla Unicoop di Siena e Firenze, dal Conad, dalla Unione provinciale cooperative e dalla ESAI, partecipando al dottor Mauro Busoni, dell'ufficio legale della cooperativa tra consumatori, la dottoressa Anna Bartoloni.

A giugno l'asta per i 21 mini appartamenti a Porto Ercole

Anche su «Forte Filippo» l'ombra dei Caltagirone?

Ribassata a un miliardo e ottocento milioni, è stata indetta dal giudice fallimentare e voluta dagli istituti bancari che finanziarono la speculazione - Molti interrogativi aperti

GROSSETO — Forte Filippo, il monumento storico di valore nazionale di Porto Ercole, nel comune di Monte Argentario, torna nuovamente in tribunale e all'attenzione della cronaca. Il 12 giugno prossimo si terrà una nuova asta giudiziaria per la messa in vendita di 21 mini appartamenti costruiti all'interno di Forte Filippo, costruito nel 1500 dall'architetto Camerini, dall'omonima società per azioni, di cui, al momento, non si conoscono i reali titolari così come in quale città italiana è registrata la sua sede. La decisione di indire la nuova asta (la prima svoltasi il 13 dicembre 79 andò deserta) è stata presa ieri mattina dal giudice fallimentare dottor Gerardi alla presenza degli avvocati Amerini e Bettini in rappresentanza del Banco di Santo Spirito di Roma e del Monte dei Paschi di Siena, creditori verso la società di oltre un miliardo ciascuno, concesso con mutuo rimasto «scoperto».

L'asta giudiziaria del giugno prossimo avverrà a ribasso con uno sconto del 20 per cento, pari ad una cifra di 1800 milioni, rispetto alla valutazione dell'asta di dicembre di 2 miliardi e 200 milioni complessivi.

Ma la verità della seconda asta immobiliare sta nel fatto che i due grandi e prestigiosi istituti bancari come il Banco di Santo Spirito legato al Vaticano e il Monte dei Paschi di Siena, che allora aprirono le loro casse per concedere un fido finalizzato a selvaggio e inutile operazioni di speculazione immobiliare, intendono ora rientrare in possesso delle somme di denaro concesse. In quanto non sembrano interessate ad avere come capitale morto appartamenti che non attirano l'attenzione della clientela della «jet set». Il mare di debiti in cui naviga la «Forte Filippo S.p.A.» sembra ormai quasi agragarsi intorno ai 4 miliardi in quanto i creditori non sono solo i due istituti di credito.

L'attenzione su «Forte Filippo» e dell'attigua rocca spagnola si concentra ora sulle prospettive che non si presentano positive, in quanto si rischia di far degradare ulteriormente l'immobile. L'obiettivo di acquisire lo stabile a bene sociale, che con i tentativi che palano essere in atto da parte del comune di Monte Argentario, della Regione e della stessa sovrintendenza di Siena, cozza con l'elevata cifra necessaria a «risanare» una situazione fallimentare che causa di uomini dalla finanza allegra.

In ogni caso tutti gli occhi dei «curiosi» o dei direttamente interessati in questa scandalosa vicenda sono puntati sulla magistratura che deve fare piena luce su questo groviglio di interessi e debiti. E questo per far rimettere un po' di ordine a chi ha trasformato in speculazione il denaro pubblico e far riflettere chi senza alcun ritegno rilasciò l'autorizzazione ad un intervento di «restauro» all'interno di uno stabile che nel 16. secolo era destinato a presidio militare.

Una domanda d'obbligo che abbiamo rivolto e che purtroppo non trova risposta è questa: chi sta dietro la società e la conseguente operazione? Insistentemente all'Argentario, meta di turisti con grandi facoltà economiche, si era parlato della famiglia Coppola e di Don Vito Caltagirone, ex sindaco di Palermo. Adesso, anche se tutto è da verificare, si fanno addirittura ipotesi sui fratelli Caltagirone, i famosi palazzinari romani al centro di uno dei più grossi scandali finanziari.

Perché i Caltagirone? Essi pare vantassero molte amicizie in determinati ambienti politici della Maremma e anche perché molto frequenti erano le loro gite all'Argentario. Se ciò si verificasse ci troveremmo davvero davanti ad un nuovo scandalo nazionale.

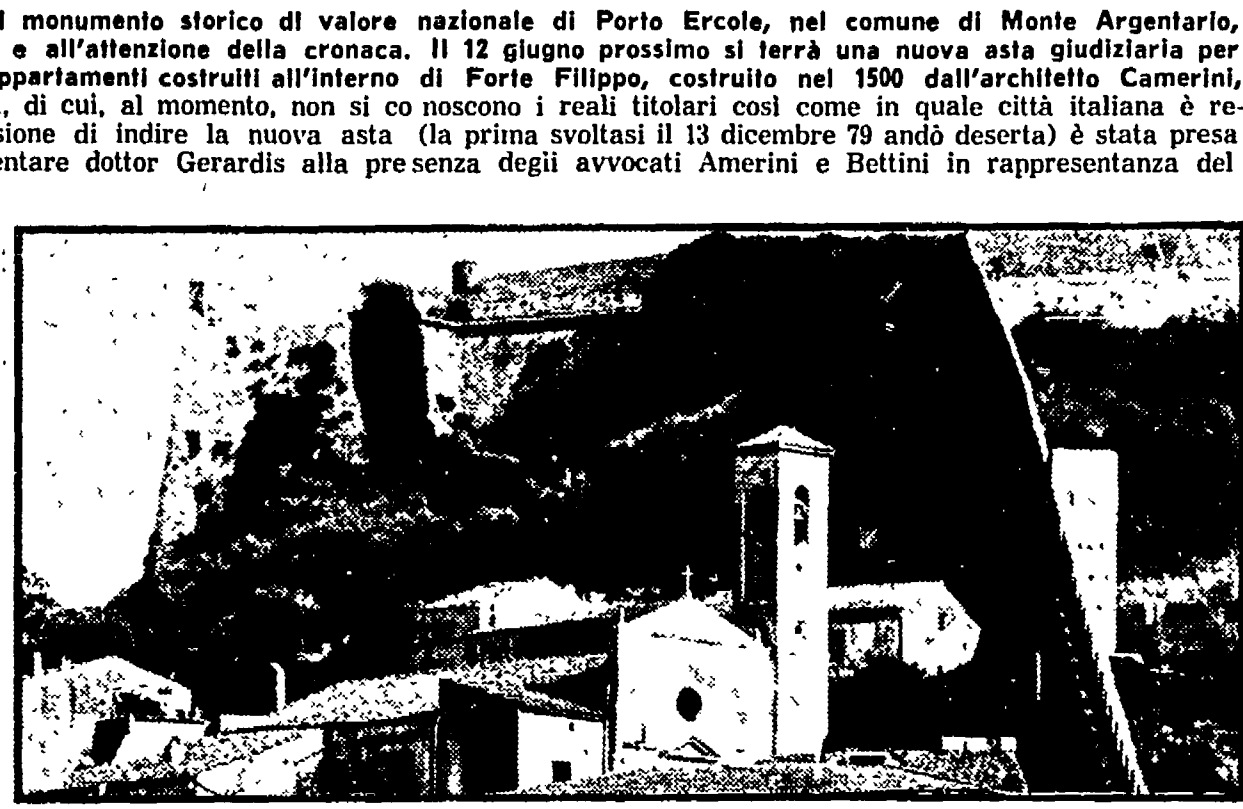
Paolo Ziviani

A Siena dibattito sulla alimentazione

SIENA — Mercoledì 12 alle 16 presso la società delle conferenze del palazzo comunale (ingresso da piazza del mercato) avrà luogo una conferenza-dibattito su «Valore nutritivo e sicurezza del prodotto-legislazione, produzione, distribuzione».

All'incontro (che è promosso dall'assessorato alla protezione di filati nella scuola senza l'autorizzazione del consiglio stesso. Il comunicato si conclude invitando parte della stampa locale a desistere dall'ingustificato attacco nei confronti di un custode o del vice preside, attacchi che non hanno motivo di essere poiché le persone in questione non hanno compiuto che il loro dovere.

Il riferimento alla stampa riguarda il custode Radanelli Rossi che per la sua «curiosità» avrebbe sollevato il caso alla presidenza dell'istituto.



Durante le operazioni di carico del porto di Piombino

Ufficiale muore travolto da un rimorchio in manovra

La vittima aveva 41 anni - L'autista della motrice non ha udito le grida dei lavoratori che lo stavano avvertendo

Convegno del Pci a Siena sulla geotermia

SIENA — Domani nel salottino della confederazione nazionale dell'Artigianato, in via Simone Martini, si terrà un convegno nazionale del Pci su «Le proposte del Pci per lo sviluppo della geotermia nel quadro dei problemi dell'energia».

I lavori saranno aperti alle 9.30 da una relazione introduttiva che sarà tenuta da Ardengo Feltrini, responsabile del coordinamento problemi dell'energia del comitato regionale toscano. Seguiranno due comunicazioni: una di Gianfranco Bartolini vice presidente della regione toscana («La geotermia in Toscana») e una di Giorgio Bonaldi della commissione industria del Senato («Proposta di legge del Pci sulla geotermia»).

Le conclusioni del convegno saranno tenute dall'onorevole Lodovico Marchi, responsabile della direzione del Pci per i problemi dell'energia.

PIOMBINO — Un giovane ufficiale della Compagnia Sarda di Navigazione è morto ieri mattina al Porto di Piombino, maciullato da un semirimorchio che è passato sopra il suo corpo con ben 6 ruote.

L'ufficiale, Paolo Paoli di 41 anni, abitante a Piombino in via Modigliani, stava dirigendo le operazioni di carico degli automezzi nella stiva del «Golfo degli Ulivi», una delle navi che svolgono il servizio di collegamento tra il porto toscano e quello sardo di Olbia, dal portellone di poppa. Un trattorista, come vengono chiamati gli autisti delle motrici addetti all'imbarco dei semirimorchi, stava entrando a marcia indietro nel capace ventre della nave.

Sicuramente non ha visto l'ufficiale, che in quel momento aveva in mano il telefono per il sindacato, il quale era collegato con i marinai addetti alla manovra dell'ascensore del traghetto, e lo ha travolto. A nulla sono servite le grida dei lavoratori portuali disperatamente rivolte all'autista del mezzo che, opposto a fare cadere la nave, è passato sopra il suo corpo con le sei ruote del semirimorchio.

L'ufficiale è deceduto all'istante. Lascia la moglie e un figlio di 13 anni.

I lavoratori della compagnia portuali, subito dopo il drammatico incidente, hanno sospeso tutte le attività, eccetto quella di imbarcare e sbarcare il Piombino per impedire disagi ai lavoratori pendolari. I marinai dei traghetti della compagnia sarda sono scesi in sciopero. E' significativo segnalare che anche la sera precedente i lavoratori portuali hanno sospeso l'attività per dieci minuti per protestare contro i ritardi di lavoro — divenuti insostenibili — nelle operazioni di imbarco e sbarco sulle navi della compagnia sarda di navigazione.

L'esigenza di reggere la concorrenza, di mantenere gli stessi orari a disposizione ci conferma Giancarlo Pietrini, segretario della compagnia portuali — ne vale spesso su quella della sicurezza.

La vertenza aperta dai lavoratori della compagnia attende ora una mediazione della capitaneria di porto per giungere al tavolo della trattativa con l'armatore della compagnia sarda.

g. p.

Nel commerciale di Grosseto

Proiezione bis per i due film anti-aborto

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle 16 nel grande sala magna dell'istituto commerciale «V. Fossumbrone» di Via Latina, la stessa che venne trasformata in aula di studio in occasione del «maxi-processo» per la droga, verranno proiettati alla presenza degli alunni delle quarte e delle quinte, dei genitori e del collegio dei professori, due filmati: «In nome della vita» e «Aborto: libertà di uccidere» editi dalla San Paolo Film.

Così ha deciso il consiglio di istituto convocato in seduta straordinaria per discutere delle polemiche scaturite dalla proiezione in classe, senza autorizzazione, compiuta da Lina Pettinari, insegnante di religione, autorizzata dalla curia vescovile. Oltre a decidere di portare a pubblica visione e discussione i due filmati sull'aborto, al termine della riunione che non ha assolutamente messo in discussione la «libertà di insegnamento» come qualcuno strumentalmente voleva far apparire, il consiglio di istituto ha emesso un breve comunicato.

Nella nota si sottolinea la necessità di non utilizzare a scopo didattico materiali che non siano stati precedentemente visionati e quindi autorizzati non solo dalla presidenza ma dallo stesso consiglio di istituto. E questa opportunità o meno di proiettare filmati all'interno della scuola e in ogni direzione è prerogativa esclusiva della scuola, nonobstante il parere contrario di associazioni o altre forze.

Consigli di ciò, si legge ancora, la presidenza si sente autorizzata a proibire per il futuro la proiezione di filmati nella scuola senza l'autorizzazione del consiglio stesso. Il comunicato si conclude invitando parte della stampa locale a desistere dall'ingustificato attacco nei confronti di un custode o del vice preside, attacchi che non hanno motivo di essere poiché le persone in questione non hanno compiuto che il loro dovere.

Il riferimento alla stampa riguarda il custode Radanelli Rossi che per la sua «curiosità» avrebbe sollevato il caso alla presidenza dell'istituto.

p. 2.

Grave atto a Pisa

Vendono terra che i giovani coltivano

PISA — La segreteria della federazione comunista e della FGCI pisana hanno preso in esame la decisione della Camera di commercio relativa alla vendita del podere Montesolaro, in affitto e lavorato dai giovani della cooperativa Avola.

Tale decisione è considerata un atto di estrema gravità per il fatto che colpisce una cooperativa di giovani impegnati sul duro lavoro della terra e quindi rende più difficile il loro avvenire. L'atto di vendita di questo podere non può trovare alcuna giustificazione sul piano economico e colpirebbe ingiustamente dei giovani che erano riusciti ad ottenere la terra della Camera di commercio perché abbandonata.

Si vuole cioè impedire alla cooperativa Avola di dimostrare con i fatti che quella terra può essere coltivata in modo razionale e dare buone produzioni.

E' un fatto grave — dicono i comunisti pisani — che coinvolge la responsabilità di tutti i membri della giunta camerale che hanno approvato la delibera per la vendita poiché compie un atto contrario alla volontà di un gruppo di giovani che associandosi in cooperativa hanno trovato occupazione nell'agricoltura ed operano per la piena utilizzazione delle risorse produttive.

Non è concepibile che un ente pubblico e lo stesso ministero dell'Industria che ha valutato l'asta per la vendita del podere di fronte alla gravità del problema giovanile dell'occupazione compiano atti che tendono a colpire i giovani, ad esasperarli ed a costringerli alla lotta.

La segreteria del Pci e della FGCI hanno espresso piena solidarietà alla lotta intrapresa dai giovani della cooperativa Avola e impegnano i propri parlamentari e i gruppi consiliari della provincia e del comune affinché prendano tutte le iniziative che tendono ad ottenere la revoca della delibera di vendita del podere.



Braccianti in sciopero in provincia di Pistoia

Scioperano per l'intera giornata oggi braccianti e fiorvisti della provincia di Pistoia. Una carovana di macchine partirà da Chiaviano. Le trattative per il rinnovo del contratto sono bloccate ormai da ottobre dello scorso anno. Da allora i rappresentanti del sindacato si sono incontrati tre volte con le organizzazioni del padronato agrario. Sono emerse solo chiusure ed irrigidimenti su punti ritenuti, giustamente qualificanti. La garanzia di un ambiente di lavoro che non faccia a pugni con la salute, i problemi della programmazione e del controllo dei finanziamenti pubblici. Ma anche su altri punti della piattaforma, su cui formalmente c'è disponibilità a discutere, appare — e nemmeno troppo implicitamente — la stessa chiusura.